

| | |
|---|---|
| lo sport in tv | 09,00 Calcio, Bundesliga SkySport1 |
| | 09,15 Pallavolo, Modena-Treviso SkySport2 |
| | 11,00 Bob a 4, Camp. del Mondo Eurosport |
| | 12,30 Calcio, Leeds-Liverpool SkySport2 |
| | 13,30 Sci, slalom maschile Rai2 |
| | 14,00 Sci, combinata nordica Eurosport |
| | 15,30 Pallamano, C.Italia: finale RaiSportSat |
| | 17,15 Pallan. qualif. mond. finale RaiSportSat |
| 20,15 Calcio femminile RaiSportSat | |
| 21,00 Golf, World Championship SkySport2 | |

Anticipi: 0-0 fra Siena e Reggina, per l'Empoli (2-0 sull'Udinese) sono punti salvezza

Oggi (maltempo permettendo) la Roma a Parma, mentre la Juventus ospita l'Ancona



Risultati importanti per il fondo della classifica negli anticipi di ieri di serie A. È finita senza vincitori (0-0) la sfida-salvezza fra Siena e Reggina: entrambe al quart'ultimo posto, reduci da pesanti sconfitte e da una settimana di tensione, non hanno saputo cogliere quella vittoria che avrebbe potuto riportare un po' di tranquillità. Sia Papadopulo che Camolese devono accontentarsi di un punto a testa. Vince invece l'Empoli contro l'Udinese (2-0) nell'anticipo giocato ieri sera: grazie ai gol di Buscè e Cribari gli uomini di Perotti conquistano così in casa tre punti importanti per rientrare nella lotta per la salvezza.
OGGI: Inter-Brescia (SkyCalcio2), Juventus-Ancona (SkyCalcio1), Lecce-Modena (SkyCalcio3), Parma-Roma (SkyCalcio5), Perugia-Bologna (GiocoCalcio), Sampdoria-Chievo (SkyCalcio6), Lazio-Milan (ore 20:30 SkySport1).
LA CLASSIFICA: Milan 55, Roma 50, Juventus 49, Lazio 40, Parma 39, Inter 36, Udinese 36*, Sampdoria 30, Chievo 29, Bologna 25, Brescia 24, Modena 23, Lecce, Siena* e Reggina 22*, Empoli 20*, Perugia 14, Ancona 6. (* una partita in più).

Serie B

Oggi: Albinoleffe-Bari, Ascoli-Napoli, Cagliari-Atalanta, Como-Treviso, Messina-Catania, Palermo-Torino, Piacenza-Fiorentina, Salernitana-Livorno, Triestina-Pescara, Verona-Vicenza. Giocate ieri: Avellino-Venezia 1-0, Genoa-Ternana 4-1.
CLASSIFICA: Atalanta-52, Ternana-48*, Cagliari-45, Palermo-45, Piacenza-45, Messina-42, Livorno-41, Torino-40, Catania-39, Triestina-38, Salernitana-38, Fiorentina-37, Treviso-36, Verona-35, Ascoli-34, Napoli-34, Pescara-34, Vicenza-33, Albinoleffe-32, Venezia-30*, Genoa-30*, Bari-27, Como-27, Avellino-21*. (Ternana, Venezia, Genoa e Avellino una gara in più).

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità dal 3 marzo a € 12,90 in più

Il calcio verso l'«allegra» bancarotta

Dal 1998 al 2002 perdite aumentate del 220%. Enorme il costo giocatori

Vittorio Emiliani

Ha un bel dire Silvio Berlusconi, presidente del Milan oltre che del Consiglio dei ministri, che con le inchieste della Procura di Roma sul calcio si va allegramente allo Stato di polizia. Ma con l'andazzo preso dai bilanci delle squadre di Serie A e B dove si andrebbe, secondo lui, se non ad una allegra bancarotta? Nel solo quadriennio 1998-2002, cioè prima del contestato decreto spalmadebiti, le perdite operative dei Club di serie A sono letteralmente esplose con un +220 per cento balzando da 222 a 710 milioni di euro. Con un costo-giocatori che, nella media, rappresenta ormai, allegramente, il 75 per cento dei ricavi e, in qualche caso, altrettanto allegramente li supera.

Vedi, non a caso, la Lazio e, a sorpresa, la Sampdoria. Ma con la Lecce e il Chievo le quali sono anch'esse pericolosamente in alto in questa graduatoria della megalomania pedatoria. Subito dopo di loro viene ancora una volta il Milan che pure incassa una montagna di euro al botteghino e una bella fetta di diritti televisivi. Ma per allestire, di fatto, due squadre deve spendere, affinché il suo presidente-allenatore sorrida e faccia sorridere, ben 157 milioni di euro in un anno. Di solo costo-giocatori. Spalmando poi i debiti in un decennio a spese del contribuente.

Va dovunque così in Europa? In parte sì. In parte no. Comunque quel nostro 75 per cento medio di incidenza del costo-giocatori sui ricavi è un allarmante record europeo. La tendenza generale è questa: pochi grandissimi Club che reggono la corsa dei costi con nuovi Stadi trasformati in templi dell'iperconsumo, diritti da pay Tv e da sponsor riservati a loro, e gli altri Club a vivacchiare come possono. Da noi di nuovi Stadi nemmeno l'ombra dopo il 90 (pensare di trasformare così lo Stadio Olimpico o San Siro è pura follia). Un merchandising depressivo per via dei mille falsi. Un mercato degli sponsor divenuto più

| | |
|------|-----|
| 1998 | 222 |
| 2002 | 710 |

| | | | |
|-------|------|-----------|-----|
| Lazio | -131 | Milan | -54 |
| Roma | -89 | Juventus | -44 |
| Inter | -74 | Sampdoria | -35 |

| | | | |
|----------|-----|-------|-----|
| Milan | 157 | Lazio | 106 |
| Juventus | 132 | Roma | 94 |
| Inter | 124 | | |

| | | | |
|-------|-----|----------|-----|
| Lazio | 472 | Parma | 200 |
| Roma | 340 | Milan | 174 |
| Inter | 281 | Juventus | 166 |

| | | | |
|----------|------|-------------|------|
| Juventus | 54,0 | Roma | 37,2 |
| Milan | 49,0 | Lazio | 32,0 |
| Inter | 49,0 | Real Madrid | 60,0 |

| | | | |
|-----------|------|--------|-----|
| Sampdoria | 198% | Chievo | 87% |
| Lazio | 106% | Milan | 77% |
| Lecce | 92% | | |

| | |
|--|----------------|
| Luciano Moggi (Juventus) | 2.410.000 euro |
| Giovanni Giraudò (Juventus) | 1.843.000 euro |
| Luca Baraldi (Lazio) per i primi sei mesi | 1.477.000 euro |



freddo verso il calcio dopo i casi Cirio e Parmalat, e comunque l'Italia, per gli investimenti nello sport, è già seconda alla sola Germania (20,5 contro 27,7 per cento) e davanti alla stessa Gran Bretagna. Quindi non c'è molto da rodere per ora. Anche perché altri sport di massa si affacciano catturando la loro quota di sponsorizzazioni.

Bisognerebbe lavorare a fondo sulla valorizzazione dei vivai, evitare acquisti e ingaggi a cifre iperboliche, ridurre il costo-giocatori. Come si va facendo in Francia dove il calciomercato la scorsa estate quasi non è esistito e non sarà ammesso ai prossimi Campionati chi non ri-

sulterà a posto coi conti, mentre verrà penalizzato di otto punti chi avrà commesso pasticci. In Italia invece le tifoserie si illudono che il vecchio andazzo megalomane e mercenario possa andare avanti allegramente (è a loro che ha strizzato l'occhio Berlusconi). È delittuoso, moralmente e socialmente, accendere e legittimare quelle illusioni anziché raffredarle responsabilmente. In queste ore si perfezionerà con ogni probabilità il primo grande acquisto di una squadra di calcio italiana, la Roma, da parte di una finanziaria straniera, in questo caso russa. Subito ne è esistito e non sarà ammesso ai prossimi Campionati chi non ri-

della Nafta Moskvà porteranno quei pacchi di milioni e milioni di euro che servono a ripianare il deficit, a pagare gli stipendi arretrati e a trattare nuovi formidabili acquisti. Illusione in ogni caso pericolosa. Nessuno pensava che potesse bastare il romanesco "damose da fa", ma, forse, associare per tempo una cordata italiana alla gestione Sensi, che poi la rilevasse, magari si potrebbe. Purtroppo la megalomania galoppa e il clima di tutto, o quasi tutto, il calcio italiano è da ballo sul Titanic: la festa è finita da un pezzo, ma ancora i suoi protagonisti, e quanti stanno a guardarli, non ci vogliono credere.

A Roma il materiale del blitz

È chiuso in oltre 500 scatoloni il materiale sequestrato giovedì dalla guardia di finanza. Da domani l'inchiesta romana sul cosiddetto doping amministrativo nel mondo del calcio entra nel vivo con l'analisi della situazione e delle strategie investigative da seguire. In questi giorni gli incontri tra i pm titolari degli accertamenti, Luca Palamara, Maria Cristina Palaia e Silverio Piro, coordinati dal procuratore reggente Ettore Torri, si sono susseguiti anche con colloqui, ma limitatamente agli aspetti che portano alla società di intermediazione Gea World, con i colleghi che si occupano del dissesto della Cirio. A breve anche le audizioni di alcuni presidenti di società calcistiche.

palla a terra

VOGLIO RIVEDERE MEDIANI, STOPPER E SENTIMENTI

Darwin Pastorin

È ancora calcio? Un tempo parlavamo di dribbling artistico, sulla fascia destra, di Gigi Meroni, e di rovesciate, le rovesciate esemplari e letterarie di Leonidas e di Gigi Riva. Oggi a tenere banco è il doping amministrativo, sono le fidejussioni e il falso in bilancio. Siamo passati dai principi della zolla ai miliardi stanchi, dall'allenatore ruspante al tecnico esperto di marketing, dalla «palla avanti e pedalare» alle alchimie della zona dove uno zero a zero viene celebrato come il massimo dell'espressione tattica; filosofia calcistica allo stato puro, ci hanno insegnato. Prima i bambini giocavano per passione, su prati che erano prati, oggi i padri sognano i figli campioni e sono loro a dopare i ragazzini: di false illusioni.

È ancora calcio? Siamo naufraghi di passioni. Di nascosto, sfogliamo il consueto album delle figurine Panini e ci commuovono i capelli a spazzola di un giovanissimo Gianni Rivera, l'espressione già severa di Dino Zoff con la maglia del Mantova, il volto adusto di Pietro Anastasi centravanti del Varese. L'incanto del pallone ci giungeva dalle voci della radio, da «Tutto il calcio minuto per minuto», ed era come navigare in uno spazio infinito, dove i nostri idoli della domenica si confondevano con i tigrotti salgariani, con la Freccia Nera, con i racconti fantastici dei padri e dei nonni.

È riviviamo i gol e le prodezze degli eroi del Grande Torino. Blitz della Finanza, dove un tempo c'erano le mitiche vittorie in trasferta, sui campi caldi d'Argentina o d'Inghilterra, con i nostri giocatori stremati, Domenghini senza fiato, Lodetti che correva per Rivera e Corso che, da fermo, dava lezioni di classe e il sinistro di Leoncini era un poema omerico. Salvate il pallone, senza se e senza ma. Rivogliamo il calcio dei sentimenti, il calcio pulito, il calcio del prato verde, il calcio dei mediani di spinta e dello stopper roccioso.

All'Olimpico i rossoneri persero 4-0 in semifinale. Ancelotti dà la carica («Faremo bene»), mentre Mancini ostenta tranquillità («Possiamo batterli ancora»)

Lazio-Milan, molto più che la rivincita di Coppa Italia

Max Di Sanle

Nel 2004 trionfale del Milan c'è una nota stonata: la Lazio, che sin qui è stata in grado di rifilare due sonore sconfitte ai rossoneri (2-1 a Milano e il disastroso 4-0 dell'Olimpico) eliminandoli dalla Coppa Italia. Un fresco precedente che evidentemente brucia ancora agli uomini di Carlo Ancelotti, chiamati questa sera ad una difficile trasferta all'Olimpico alla ricerca di tre punti buoni per proseguire la corsa solitaria in classifica e vendicare quanto successo nella semifinale di Coppa Italia. «Stavolta dobbiamo fare meglio -

ha ripetuto ieri Ancelotti - penso proprio che faremo meglio. Si tratta di una trasferta delicata e difficile, ma prendendo spunto da quella sconfitta cercheremo di rimediare». In che modo, il tecnico di Reggiolo non lo anticipa, ma qual che è certo è che anche per questa sera la scelta obbligata, e non solo per volere presidenziale, è quella delle due punte. «Per carità le due punte sempre - ha scherzato alludendo al tormentone che lo ha accompagnato per tutta questa settimana del dopo derby - anche perché stavolta il bussolotto per l'estrazione è meno pieno». In campo, infatti, non ci sarà Kakà (squalificato) mentre non è ancora

chiaro chi farà coppia con il capocannoniere del campionato Shevchenko. «Inzaghi è in crescita - ha commentato Ancelotti - Tomasson invece è quello che finora ha mostrato di adattarsi di più a giocare con tutti gli altri». A Milano, inoltre, sono rimasti anche Alessandro Nesta e Cristian Brocchi, entrambi ancora alle prese con problemi fisici. L'impresa di Coppa Italia, invece, galvanizza ancora l'ambiente biancoazzurro dove, anche se nessuno lo dice chiaramente, si è convinti di aver in tasca la chiave per neutralizzare il Milan. «Se noi giochiamo bene vinciamo, perché tra noi è

il Milan dal punto di vista del gioco non ci sono questi punti di differenza - ha affermato ieri Roberto Mancini - La gente ha ancora negli occhi la gara di Coppa Italia ma quella partita è stata un po' strana, una di quelle sere in cui ti va tutto bene. Milan è una grande squadra - ha concluso - per la quale c'è tanto rispetto ma anche la consapevolezza di poterla battere». D'accordo col tecnico anche Stefano Fiore, che della partita di Coppa Italia è stato uno dei grandi protagonisti. «Loro non lo dice chiaramente, ma è convinto di aver in tasca la chiave per neutralizzare il Milan. «Se noi giochiamo bene vinciamo, perché tra noi è

ragionare, non dando la possibilità di esprimersi in spazi larghi. Bisogna aggredirli e poi ripartire». Di dubbi per la formazione da mandare in campo questa sera Roberto Mancini non dovrebbe averne troppi e con tutta probabilità il modulo sarà l'usuale 4-4-2 mascherato da 4-3-3, con Stam, Couto, Mihajlovic e Favalli in difesa e Lopez, Corradi e Cesar davanti, con il brasiliano a fare da spola tra centrocampo e attacco. L'unica incertezza per la formazione riguarda «el pijo» Lopez: al suo posto Mancini potrebbe decidere infatti di schierare Roberto Muzzi, ancora a caccia del primo gol in campionato.

| | | | | | | |
|-----------------------------------|-----------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 60 | 87 | 52 | 22 | 71 | |
| CAGLIARI | 78 | 9 | 90 | 89 | 76 | |
| FIRENZE | 82 | 28 | 23 | 55 | 67 | |
| GENOVA | 89 | 58 | 26 | 87 | 24 | |
| MILANO | 84 | 51 | 16 | 53 | 69 | |
| NAPOLI | 61 | 6 | 10 | 9 | 57 | |
| PALERMO | 11 | 79 | 84 | 21 | 62 | |
| ROMA | 29 | 87 | 64 | 71 | 17 | |
| TORINO | 57 | 80 | 30 | 54 | 79 | |
| VENEZIA | 33 | 22 | 23 | 49 | 78 | |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | | |
| 11 | 29 | 60 | 61 | 82 | 84 | 33 |
| Montepremi | € 7.208.431.17 | | | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € 36.071.127.01 | | | | | |
| Nessun 5+1 Jackpot | € 1.441.686.23 | | | | | |
| Vincono con punti 5 | € 68.651.73 | | | | | |
| Vincono con punti 4 | € 588.92 | | | | | |
| Vincono con punti 3 | € 14.11 | | | | | |